PAGINE EBRAICHE: L'ARIA CHE TIRA

(segue da pag. 1) David Sorani...

li interventi possono essere ospitati solo tre giorni alla settimana e comunque non compaiono più su "Moked", dove in precedenza restavano per alcuni giorni, ma solo per poche ore sull'edizione pomeridiana de "L'Unione informa". Insomma, tutto porta a pensare che si voglia limitare al massimo e possibilmente evitare gli scritti esterni alla struttura redazionale, volti al commento e alla discussione critica/culturale intorno a varie questioni, concernenti o meno l'ebraismo. Se l'orientamento di fondo è davvero questo, appare abbastanza incomprensibile, dato che il contenuto complessivo offerto dalla testata risulta così decisamente impoverito, privo come è degli spunti di riflessione e di dibattito offerti da commenti e approfondimenti. Il fatto che la svolta sia avvenuta contemporaneamente al mutamento dello scenario politico italiano causato dalle elezioni del 25 settembre spinge inevitabilmente a collegare le due cose, non tanto pensando a fantomatiche pressioni dalle stanze del potere, che non ritengo così interessate alla discussione interna all'ambiente ebraico, quanto piuttosto a una tendenza della dirigenza ebraica o a spinte da parte di alcuni settori della Giunta UCEI a cautelarsi dai rischi di possibili "eccessi" critici o di aperte polemiche nei confronti del nuovo establishment governativo. Il mio è solo un sospetto non documentabile, forse infondato. Certo, sarebbe preoccupante se a monte del taglio dei commenti ci fosse questo indirizzo: l'autocensura non mi sembra la via migliore né per favorire il dibattito interno all'ebraismo italiano, né per promuovere nella società l'immagine della minoranza ebraica.

Quali sono oggi le prospettive del settore comunicazione dell'UCEI?

Credo che una buona informazione/comunicazione, se vuole davvero offrire occasione di comprensione, non possa prescindere dall'analisi e dal commento approfondito dei fatti, delle situazioni. "Pagine ebraiche", nel corso degli anni, è stato protagonista di una notevole crescita, trasformandosi da notiziario variegato e articolato in giornale attraente, ricco di pagine di approfondimento, di inserti a tema e appunto di un ampio, libero spazio dedicato alle opinioni sugli argomenti più stringenti e più dibattuti. Inoltre la vasta gamma di offerte informative legata alle varie modalità di edizione online, dal ricco e stimolante sito "moked.it" vera base per ogni tematica affrontata alla rassegna stampa mattutina "Bokertov", dalla pagina pomeridiana "L'Unione informa" alla versione in più lingue "Pagine ebraiche International", lo ha reso una fonte di documentazione e di spunti significativi su tutto ciò che concerne ebrei ed ebraismo, in Italia e non solo, un punto di riferimento ineludibile per chi voglia tenersi aggiornato sulla situazione ebraica e magari anche rifletterci su, argomentando in un senso o nell'altro. Questo fino a qualche mese fa. Poi il taglio netto al settore opinioni ha decurtato l'insieme di una parte fondamentale: è come se il bel meccanismo informativo costruito dall'UCEI e dalla redazione avesse perso un organo essenziale; difficilmente si riesce a guardare in profondità o a cogliere le situazioni lontane se si perde la vista. Il pregevole strumento di informazione dell'ebraismo italiano - l'unico a carattere davvero nazionale - rischia seriamente di tornare a essere un semplice notiziario; documentato e vivace, certo, ma carente di spessore e di dibattito. Credo sia importante e urgente cogliere questo pericolo, provvedendo a ritrovare – magari anche con un cambiamento rispetto al passato – la strada dell'analisi e del commento.

Qual è lo stato dell'informazione ebraica oggi in Italia? Che cosa c'è, che cosa manca e che cosa si può fare?

Non ho la competenza per rispondere a fondo e in breve a una domanda così vasta e complessa. Provo a fare qualche considerazione. Alla base c'è una indubbia vivacità, assicurata dalle numerose diverse testate che caratterizzano il panorama della stampa ebraica italiana. A ben guardare, però, le comunità in cui si elaborano periodici che vanno al di là del semplice bollettino sono solo le quattro maggiori: Roma (con "Shalom", oltre al nazionale "Pagine ebraiche"), Milano (con "Mosaico"), Torino (con "Ha Keillah"), Firenze e più in generale la Toscana (con "Toscana Ebraica"). Nei fogli locali (oggi sempre più nella forma di pagine online) si cerca di realizzare, partendo da differenti prospettive ideologiche di fondo, un sapiente mix di informazione sulla realtà ebraica locale e di temi di interesse più generale. Esistono poi periodici che definirei "di nicchia" come "Riflessi" (della lista "Menorah"), "Keshet", "JoiMag": molto differenti tra loro, stimolanti per le prospettive non tradizionaliste, certo non molto diffusi. In un insieme complessivamente articolato, noto due mancanze opposte: da un lato le notizie sull'ebraismo delle piccole comunità e sulle loro attività restano spesso circoscritte al proprio ambiente senza riuscire a circolare davvero a livello nazionale; dall'altro mi pare che anche i periodici a più ampia diffusione e circolazione, quelli che hanno una vocazione non "provinciale" (in primis "Pagine ebraiche", ma anche "Ha Keillah", "Shalom", "Mosaico") soffrano di un certo isolamento rispetto all'ebraismo europeo e mondiale, al suo vasto dibattito. Anche a livello nazionale, restiamo insomma un po' chiusi e asfittici, poco consapevoli dei vari aspetti della realtà ebraica americana, israeliana, europea.

Forse sarebbe utile se l'informazione ebraica italiana si confrontasse periodicamente per valutare e affrontare questi nodi. Forse in un dibattito generale anche il tema, oggi centrale per la comunicazione UCEI, di dare (ridare) uno spazio adeguato alle opinioni e alla valutazione critica potrebbe trovare spunti per nuove soluzioni.

Giorgio Berruto

CINQUANT'ANNI PORTATI BENISSIMO

L'Archivio Terracini non poteva trovare sede più adatta del primo numero del 2023 di Ha Keillah per ricordare una data importantissima nella sua storia, ovvero la sua istituzione come associazione autonoma, sancita con atto notarile esattamente cinquant'anni fa: era il 16 gennaio del 1973 e Renato Calabi, Reginetta Ortona e Franco Segre sottoscrivevano nello studio del notaio Giampiero Prever l'atto costitutivo e il primo statuto.

Ci si trovava allora, e forse in pochi lo sanno, non tanto a un punto di partenza ma a un punto di arrivo: l'archivio esisteva infatti già da cinque anni come archivio storico della Comunità di Torino. Era stato fondato con delibera del Consiglio il 15 maggio 1968 e intitolato a Benvenuto Terracini, scomparso pochi giorni prima. Il primo nucleo patrimoniale era costituito da una pregevole raccolta di libri ebraici antichi, prevalentemente a stampa, lasciati alla Comunità appunto da Terracini. A questo materiale si aggiunsero in seguito carte della famiglia Terracini donate dai figli di Alessandro, Lore e Benedetto. La natura, l'importanza e la varietà del patrimonio storico che l'archivio intendeva raccogliere e ospitare, e insieme la specificità delle attività necessarie per conservarlo correttamente e valorizzarlo, portarono presto alla decisione di fare di quello che era nato semplicemente come archivio della Comunità un'istituzione indipendente, avente come scopo la conservazione della memoria dell'ebraismo piemontese nel suo complesso. Si arrivò così al primo statuto del 1973, con il quale nacque formalmente l' Archivio delle Tradizioni e del Costume Ebraici Benvenuto Terracini, poi Archivio delle Tradizioni e del Costume Ebraici Benvenuto e Alessandro Terracini; seguirono modifiche statutarie nel 1983, nel 2003 e infine nel 2013.

L'archivio era inizialmente ospitato in una piccola stanza adiacente alla biblioteca Artom, dove rimase a lungo come ente autonomo; con l'accrescersi del patrimonio, che vide un ampliamento straordinario dagli anni Novanta del secolo scorso, specialmente per quanto attiene alla documentazione d'archivio sia delle comunità sia delle famiglie, l'esigenza di trovare spazi maggiori e adatti a ospitare le carte e i libri divenne sempre più urgente. L'archivio traslocò nei locali attuali, in origine costituiti dalle sole prime due stanze; questa sede, concessa in comodato dalla Comunità, fu allargata e riadattata, anche con la creazione di un grande deposito per le carte e i libri, nel corso di un profondo intervento di restauro condotto tra il 2004 e il 2005.

Il patrimonio documentale e librario oggi custodito è notevolissimo per ampiezza e pregio, e fa dell'Archivio Terracini uno dei massimi centri di conservazione della memoria ebraica in Italia e non solo; la storia di questo materiale e delle attività di conservazione, messa a disposizione degli studi e valorizzazione per il pubblico è troppo importante e troppo lunga per essere esaurita in poche righe: l'Archivio organizzerà nel corso della prossima primavera un paio di eventi dedicati rispettivamente ai suoi documenti e ai libri.

In attesa di queste come di altre iniziative, entriamo nel nostro cinquantunesimo anno di vita con un importante risultato, il nuovo sito internet. Il primo sito era stato realizzato nel 2011 e già allora aveva il pregio di ospitare gli inventari di quasi tutti i fondi d'archivio, esplorabili on line in forma di banca dati: uno strumento di eccezionale utilità per gli studiosi e che anche nel nuovo portale costituisce una delle sezioni più importanti per la conservazione e lo studio del patrimonio. Oggi, insieme a questo accesso, indispensabile ma appunto dedicato in modo specifico allo studio e alla ricerca, il sito espone tanti nuovi strumenti e percorsi di conoscenza delle carte, che offrono un accesso più immediato e semplice alle informazioni, e che quindi parlano anche al pubblico non specialistico. A chi desidera, ad esempio, conoscere la storia della censura dei libri antichi che conserviamo, oppure conoscere i nomi delle persone e delle istituzioni ebraiche che fra Sei e Ottocento possedevano questi libri. A chi è curioso di leggere le lettere ricevute fra il 1938 e il 1939 dall'ufficio del *Comitato di Assistenza per gli Ebrei* di Torino, oppure a chi vuole approfondire, attraverso testi semplici e riproduzioni delle carte conservate, la storia del Congresso Israelitico di Firenze del 1867, o la storia della Fondazione De Levy. Nella nuova *Digital Library* si possono, inoltre, consultare riproduzioni integrali di alcune delle serie documentali che custodiamo e di opuscoli e volumi della nostra biblioteca, e nella pagina delle Conferenze e seminari si possono guardare le registrazioni delle conferenze promosse dall'Archivio negli ultimi anni. Tutto questo, ma anche molto altro, è oggi a disposizione on line a seguito di un lungo lavoro realizzato grazie all'indispensabile sostegno della Fondazione De Levy e della Regione Piemonte. Un lavoro che continuerà nei prossimi mesi e anni, con l'obiettivo di rendere sempre più conosciuto e fruibile il nostro ricco patrimonio storico.

Chiara Pilocane

storia

QR code del sito

Archivio Ebraico Terracini
ארכיון יהודי טרצ'יני

Da sinistra: Alessando e Benvenuto Terracini